

Una soffiata

Dopo la prima guerra mondiale sono stati recuperati alcuni scritti di soldati, di comandanti dell'esercito. Pagine che fortunatamente e fortunosamente hanno visto la luce e hanno mostrato i valori e il clima di eroismo dei nostri soldati. Tra le varie storie alcune sono vere, altre di sapore leggendario.

Due eserciti nemici vivono al confine. I soldati hanno l'incombenza severa di vigilare notte e giorno per impedire che il nemico appostato a poche centinaia di metri ti possa sopraffare.

È poco affermare che tali comandi severi e prolungate veglie notturne hanno portato i soldati allo stremo delle forze.

La vigilia di Pasqua di quell'anno, al capitano degli alpini è arrivata una "soffiata": *"L'esercito nemico si è sorprendentemente ritirato. Il nemico non c'è più. La vigilanza non è più necessaria. Rompete le righe"*.

Stremati ma felici, tutti gettarono via le armi impuguate per l'attacco, si concessero al sonno immagazzinato da troppo tempo. Finalmente la mente è stata sgomberata dai propositi feroci e il cuore si è

potuto armare di amore verso la famiglia, la moglie, i figli, la fidanzata.

Il cuore sgomberato dall'odio si è rivelato più riposante del sonno.

Eccoti la soffiata di Gesù: ama i tuoi nemici e subito capirai che il nemico non solo si è ritirato, ma non è mai esistito.

Il nemico era quello che tu non amavi. Vigila non per odiare, ma per amare. La tua mente e il tuo cuore diventeranno fucine di pace e di serenità.

